

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE IN ANCONA**

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti delle associazioni ambientaliste

L'audizione comincia alle 17.25.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti delle associazioni ambientaliste. Sono presenti il signor Loris Calcina di OndaVerde ONLUS e del professor Mirco Fanelli del Comitato Mal'aria.

Come sapete, la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche.

L'audizione odierna si svolge in forma libera e, in ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in vostro possesso concernenti le questioni di interesse della Commissione stessa.

Noi stiamo facendo un lavoro su tutti i Siti di interesse nazionale del Paese, nel senso che andiamo a verificare come Commissione d'inchiesta qual è lo stato dell'arte, se le bonifiche siano state fatte, quanti soldi siano stati spesi, quali siano i problemi, le magagne, se ci siano dei provvedimenti di natura giudiziaria in corso.

Per prassi sentiamo le istituzioni, ma diamo voce anche ai comitati per poi acquisire informazioni che non derivano necessariamente solo dalle audizioni, quindi se avete documentazioni più di dettaglio che ci volete lasciare oggi o mandare tramite mail (perché non tutto può essere detto in poco tempo, soprattutto quando si affrontano questioni abbastanza complesse anche dal punto di vista tecnico), avete la nostra piena disponibilità e i documenti saranno trattati nella stesura della relazione alla stregua dell'audizione.

Noi ci occupiamo fundamentalmente di bonifiche e gestione di rifiuti perché questo è il mandato della legge, però, in questo caso, c'è un tema che riguarda anche la qualità dell'aria. È evidente che la nostra operatività, per legge, è demandata a questioni specifiche, però anche sulla centrale di Vado Ligure in Liguria, dove c'era un problema di emissioni, su cui erano in corso le indagini delle procure, abbiamo ascoltato e anche riportato nella relazione finale questioni non specificamente afferenti ai rifiuti e alle bonifiche.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che viene pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Se quindi avete cose da dire che non avete piacere che vengano divulgate per diversi motivi, possiamo proseguire in seduta segreta, tenendo presente però che quanto ci dite in seduta segreta è materiale che non possiamo utilizzare.

Essendo una Commissione d'inchiesta, vi chiederemmo di darci delle indicazioni che possiamo utilizzare: non discorsi generali ma la descrizione concreta di una situazione perché questo ci aiuta nel lavoro che dobbiamo fare. Lascio quindi la parola al professor Mirco Fanelli, Rappresentante del Comitato Mal'aria.

MIRCO FANELLI, *Rappresentante del Comitato Mal'aria*. Grazie, presidente. Sono Mirco Fanelli in rappresentanza dei cittadini Falconara riuniti nel gruppo Mal'aria. Premetto che come professore mi occupo di ricerca sul cancro e ovviamente sono straordinariamente sensibile sia come professione che come cittadino alle problematiche ambientali e a tutto quello che ne deriva. Ho fatto distribuire dal mio amico Loris Calcina una breve sintesi per lasciare del materiale che poi potesse essere valutato anche successivamente, si tratta di un aggiornamento a quello che ho allegato via *mail* nel contesto della richiesta di questa audizione, della quale ringrazio perché è una delle opportunità più uniche che rare per portare la nostra voce.

Sarò breve perché l'argomento esula da quelle che sono le vostre finalità, ma potrebbe essere la cartina di tornasole di alcune problematiche. Alcuni anni fa, da cittadino e da professionista a Falconara Marittima, in coincidenza con un sito produttivo ovviamente sospetto da un punto di vista ambientale, ma anche di altri siti produttivi, mi sono chiesto quale potesse essere la ripercussione a livello ambientale e di salute sulla cittadinanza di Falconara.

Ho iniziato a indagare a livello di pubblicazioni, quindi di letteratura scientifica internazionale, per capire cosa succede intorno ad una raffineria, intorno ad un petrolchimico in generale. È chiaro - non lo scopriamo oggi e non devo dirvelo io - che tutte le informazioni inerenti lo stato di salute di una cittadinanza nelle immediate vicinanze di un sito petrolchimico, dimostrano che questa sta peggio della media nazionale. Questo è un dato di fatto scientifico e sfido chiunque a metterlo in discussione perché non solo i lavoratori che lavorano all'interno hanno un'aspettativa di vita inferiore, ma anche i cittadini nelle immediate vicinanze perché, non essendo blindata l'emissione, chi è più vicino ne risente maggiormente.

Le patologie sono, ovviamente, a carico del quadro emopoietico (leucemie e linfomi), ma anche del quadro respiratorio, carcinomi del colon, carcinomi del polmone e così via. A questo punto la domanda è: i cittadini di Falconara come stanno? In realtà, le istituzioni che ci circondano, prima l'amministrazione comunale, fanno tutt'altro che porsi la domanda, anzi tutto va bene.

Io invece mi sono posto questa domanda e ho aiutato i miei concittadini in un percorso scientifico rigoroso e non fazioso o di parte (tengo a dire che non ho mai preso parte a nessuna disputa politica, non ho interesse a raccogliere voti e non lo farò mai, con tutto il rispetto per i politici presenti). Ci sono degli studi che vado brevemente ad elencare, che erano nella nostra disponibilità già prima del 31 maggio di quest'anno - dopo vi spiego il perché - e sono lo Studio Sentieri del 2010-2011, la Valutazione dello stato di salute della popolazione residente di Falconara, operata dall'ARPA nello studio epidemiologico del 2011, un'indagine epidemiologica ancora più accurata, sempre del 2011. Ve lo riassumo tutte e tre e poi, dopo, se vorrete, leggerete i dettagli che, in una copia stampata a colori, ho sottolineato in giallo.

Nelle prime due c'erano eccessi che riguardavano il tumore del polmone, eccessi di mortalità per malformazioni congenite, sospetti di leucemie e linfomi non Hodgkin, che sono patologie neoplastiche del quadro emopoietico e che hanno un senso vicino a un petrolchimico, ma - ripeto - non c'è solo quello e non sono qui a parlare male dell'API - non m'interessa - perché queste cose sono correlate a situazioni ambientali con benzene, acido solfidrico, cercinogeni noti (soprattutto il benzene, che causano questo tipo di patologie).

È chiaro che uno scienziato va a guardare, se c'è puzza di fogna, la fogna nelle immediate vicinanze e non il bagno di un vicino, quindi questo è l'oggetto della terza indagine del 2011, che è intitolata, al punto 3: «Indagine epidemiologica presso la popolazione residente a Falconara Marittima e comuni limitrofi». Questa indagine è stata condotta da un istituto autorevole, l'Istituto nazionale tumori di Milano, da epidemiologi di mestiere, commissionata dalla Regione Marche.

In questo studio si sono chiesti se si morisse di più, di che malattie si morisse, soprattutto leucemie e linfomi non Hodgkin, e se si morisse di più nelle immediate vicinanze del petrolchimico o meglio della raffineria API: la risposta è stata sì. Una sottopopolazione residente da almeno dieci anni a Falconara Marittima aveva più rischio di contrarre queste patologie: punto!

Il tutto veniva pubblicato in due riviste internazionali (tra i vari autori c'è anche l'ARPAM, ente che dovrebbe garantire la salute e l'ambiente), quindi è accettato dalla comunità scientifica e rigoroso: la rivista è *Peer review*. Si dichiara, quindi, nell'interesse generale della salute delle popolazioni, che l'indagine è stata utile per supportare una chiara ipotesi di rischio e si sollecita il proseguimento degli studi e un approfondimento di questa indagine, punto. C'erano, almeno dal 2012, da quando mi occupo di queste cose, i presupposti per pensare che a Falconara qualcosa non andasse benissimo da un punto di vista di salute: non era ipotizzabile il contrario alla luce di quanto si sa sulle popolazioni immediatamente vicine a una raffineria di petrolio. Ciò, quindi, è scontato.

Ci siamo anche adoperati per capire quali potessero essere le cause e abbiamo sollecitato l'amministrazione pubblica per far capire che queste potevano essere problematiche abbastanza critiche. A questo punto, però, siccome i bollettini delle medie annuali delle emissioni di benzene erano tutti sotto la norma, che per il benzene è 5 microgrammi metro cubo di media annua, ci siamo chiesti se questo potesse essere vero da un punto di vista ambientale, perché, se ci si ammala di più, ma è tutto nella norma, qualcosa non quadra da un punto di vista scientifico.

Ci siamo addirittura ingegnati a mettere insieme una serie di segnalazioni circostanziate da parte di cittadini quando sentivano odore di zolfo, odore di qualcosa che poteva venire dalla raffinazione del petrolio, circostanziare il vento, la località dove era stata emessa, poi messa su grafico. Penso che sia scontato (scopriamo l'uovo di Colombo) che la maggioranza delle segnalazioni veniva da una determinata area, ma non c'era mai un picco di acido solfidrico.

Ci siamo chiesti se le centraline funzionassero e abbiamo scoperto che dal 2012 a maggio 2015 le centraline dell'ARPA non funzionavano a dovere, mappavano addirittura 0 per cento all'anno, mentre sono state dichiarate emesse medie annue di inquinanti nell'aria.

È chiaro che a questo punto il sospetto era molto elevato, in un'audizione a maggio 2016 alla Regione Marche finalmente ci siamo incontrati dopo un anno e abbiamo forzato la

pubblicazione di un *report* dell'ARPAM, che è quello nella rilegatura a fianco nel *file* di prima. Questo *report* più recente riporta mortalità e diagnosi, quindi malattia e ricoveri dal 2009 al 2013, ed è una fotografia dello stato di salute dei cittadini di Falconara confrontata con la media regionale.

A un certo punto trovate una serie di emoticon colorate, la più grave è la rossa, il valore 1 è un rischio per la popolazione di contrarre quella patologia uguale alla media regionale, qualsiasi numero superiore a 1 è un rischio maggiore per i cittadini interessati dallo studio di contrarre quella patologia. Vi ho fatto un *summary* di alcune tabelle riportate dall'intero studio (sono più di quaranta pagine che ho sintetizzato in due).

Mi limito ai dati e voglio premettere che questo studio non è stato fatto per rispondere alla domanda: «di chi è la colpa?». Se in alcuni casi è riportato che non c'è una correlazione con la raffineria, ciò è perché lo studio non è stato fatto per rispondere a quella domanda. Detto questo, a Falconara, calcolando i numeri grezzi dei morti per decessi (tabella 4) di tumori maligni del colon (il massimo di livello di attenzione è 6, è riportato 5, ma è anche 6, a seconda che si considerino i maschi o le femmine), tumori maligni della trachea (3), tutti fattori di rischio maggiori della media regionale.

Tabella 5: malattie del sistema nervoso, malattie di Alzheimer, malattie dei neuroni tutte fattore 5 di rischio, quasi il più elevato. Alla pagina successiva il *trend* dei decessi per il tumore maligno del colon (figura 1) è in salita, quando la media nazionale è stabile, se non in discesa. Noi abbiamo quindi anche un *trend* che ci dirà che moriremo ancora di più tra un mese, tra un anno, tra dieci anni, c'è una mappa di rischio di decessi che mappa esattamente in una zona intorno a Falconara e Ancona.

Andiamo ai ricoveri ospedalieri. Fattori 5, 5, 5, quindi quasi massimo: per tutte le cause di ricovero abbiamo un fattore 5 di aborti spontanei. L'aborto spontaneo è il campanello d'allarme di un ambiente che ha effetti teratogeni sullo sviluppo dell'embrione, effetti che sono inevitabilmente tradotti dall'embrione come morte: a Falconara abbiamo anche questo!

Scusate se ho un po' di enfasi in quello che dico, ma quando il sindaco di Falconara all'audizione riferisce che gli fa piacere che “a Falconara, tutto sommato, non si sta poi così male”, dopo che il dottor Mariottini ha fatto vedere questi dati, sinceramente non so come ciò sia possibile. Forse, dovrà giustificare a qualcuno.

Siamo nella zona di massimo rischio per gli aborti spontanei. Ovviamente, lo studio dice che dobbiamo continuare a monitorare e noi chiediamo che si prendano delle decisioni perché oggi la fotografia di malattia, soprattutto neoplastica, è determinata da esposizioni di decenni precedenti, il che significa che nessuno sa cosa avverrà tra dieci o vent'anni. Le aspettative sono quelle riportate,

cioè di un peggioramento. Oggi non possiamo più permetterci di dare autorizzazioni di nuovi impianti, di potenziamento di impianti, anzi, dobbiamo dare segnali contrari. Purtroppo le nostre amministrazioni e la nostra regione non ci danno questi segnali. Per esempio - vorrei che restasse agli atti - io chiederei come soluzione di ridurre almeno il massimo la media annua del limite di benzene nell'aria a 1 microgrammo metrocubo, invece che 5, visto che la Comunità europea ci sta spingendo in questa direzione. Non si vogliono far funzionare le centraline? Non sappiamo controllare? Abbassiamo la media e sarà sempre più difficile prendere in giro i cittadini!

In data 17 luglio si è verificato l'incendio di un'industria che fa guaine bituminose. Per via di questo incendio iniziato verso mezzanotte, di guaine bituminose, quindi derivati di idrocarburi e petrolio, la cittadinanza è stata esposta per ore a dosi di benzene quasi 6 volte superiori alla media annua consentita e per 10 ore consecutive superiore alla media consentita.

L'allarme, però, è stato dato dopo ore e il benzene non fa danni guardando la media oraria: il benzene fa danni quando viene respirato e quel danno rimane irreversibile, viene portato avanti dalla persona e da quella cellula per tutti gli anni di vita; viene ereditato anche dai figli e non avendo la relazione causa/effetto immediata, nessuno può poi mettere in croce o in galera nessuno! Il benzene che ho respirato quella notte, magari mi fa danni tra venti o trent'anni e nessuno ne pagherà le conseguenze! Io chiedo che a Falconara si faccia un minimo di attenzione in più perché i margini di peggioramento, come vediamo in altre località, sono parecchi. Vi ringrazio.

LORIS CALCINA, *Rappresentante di Legambiente Marche*. Sono Loris Calcina di OndaVerde Onlus di Falconara e vi ringrazio per la convocazione a nome di tutti gli associati. La relazione che vi abbiamo consegnato per i primi due capitoli, che riguardano l'inquinamento della falda acquifera trovato in due pozzi privati, si basa su documenti recentissimi, mentre negli altri capitoli per parlare del Sito di interesse nazionale abbiamo preso a riferimento i verbali delle Conferenze di servizi che sono reperibili sul sito del Ministero dell'ambiente e solo quelli.

Sul Sito di interesse nazionale a Falconara, infatti, non viene fatta un'informazione puntuale, ma soprattutto non viene data ai cittadini la possibilità di interloquire con le autorità locali per chiedere spiegazioni su questioni tecniche che, non essendo tecnici, non capiamo, spiegazioni che potrebbero fornirci soltanto le autorità locali con i loro ingegneri che partecipano alle Conferenze dei servizi.

Troverete quindi nella seconda parte di questa nota un *collage* di indicazioni e di osservazioni delle Conferenze dei servizi, da cui poi deduciamo e facciamo domande ben precise.

I primi due fatti recenti sono i seguenti. Nell'acqua di falda di un pozzo privato esterno al Sito di interesse nazionale a Falconara è stato trovato il metallo pesante manganese da un'analisi fatta fare dalla nostra associazione. Le indicazioni emerse sono state validate dall'ARPAM, che a sua volta ha fatto delle analisi, ed è stato trovato manganese con un livello di 561 microgrammi litro quando il limite di legge per le acque sotterranee è di 50 microgrammi litro.

Questo pozzo privato dista 55 metri dai piezometri S4 e S5 che hanno caratterizzato l'acqua di falda nella ex area Antonelli, un'area pubblica trovata contaminata. La prima preoccupazione che abbiamo fatto rilevare al Ministero dell'ambiente, alla Regione Marche e al Comune di Falconara è che, a parte l'uso limitato di quest'acqua che fortunatamente viene usata solo per innaffiare fiori e piante ornamentali, questo ci induce a ritenere che l'adiacenza al Sito di interesse nazionale possa aver determinato una migrazione di questo inquinante. Ce lo fanno pensare anche le figure (pag. 2) che l'Agenzia regionale per la protezione ambientale ha composto per quanto riguarda il sito inquinato, dove in verde trovate la zona del pozzo privato adiacente a quella area rettangolare che è l'area pubblica trovata inquinata. Come vedete, le frecce nere indicano la direzione della falda acquifera sottostante, che purtroppo punta proprio verso il centro abitato, situato dietro il cerchio verde, dietro il quale comincia il centro abitato di questo quartiere di Falconara.

Il Ministero dell'ambiente ha dato una risposta su questa situazione, dicendo che, qualora questo pozzo privato sia esterno al Sito di interesse nazionale, la bonifica dipende dalla regione tutta, ma nella nota il Ministero dice anche che aveva chiesto alle autorità di monitorare l'eventuale presenza di pozzi privati all'interno del Sito di interesse nazionale, cosa che a noi non risulta sia stata ancora fatta, e questo è il motivo per cui poi ci siamo attivati in proprio per cominciare a capire cosa succeda all'esterno del SIN.

Siamo preoccupati di questa situazione e vorremmo che la valutazione della possibile propagazione di questi inquinanti fosse uno dei punti principali dell'attività di indagine, perché abbiamo informato l'amministrazione e il Ministero che dietro questo pozzo privato contaminato ce ne sono altri di privati cittadini, pozzi utilizzati anche per l'irrigazione di ortaggi.

È chiaro che l'eventuale allargamento del SIN all'area residenziale è una questione che attiene alle amministrazioni locali, che dovrebbero chiedere al Ministero di allargare i confini attuali del SIN. Noi vigileremo e chiederemo alle amministrazioni locali di avanzare questa richiesta, ma chiediamo a questa Commissione di vigilare su questa situazione, perché la sensibilità da parte delle amministrazioni, soprattutto dell'amministrazione comunale di Falconara, è molto scarsa rispetto a queste problematiche e dubitiamo che l'amministrazione comunale si faccia carico di questa richiesta al Ministero dell'ambiente. Noi faremo la pressione che possiamo come cittadini, ma

chiediamo alla Commissione di tenere d'occhio questa situazione che sta emergendo in questo momento.

Nella pagina successiva avete uno schema di come è stato definito sia dall'ISPRA che dall'ARPAM il movimento della falda sottostante al Sito di interesse nazionale, che riguarda questa zona di Falconara. Vedete in fondo a destra il quartiere Villanova, uno dei quartieri più a nord di Falconara, questo in rosso e perimetrato è il SIN della zona della raffineria, dentro ci sono altre due zone contaminate, quella del sottopasso ferroviario di RFI, in blu, e l'area pubblica di cui abbiamo parlato, in fucsia. Come vedete, la direzione della falda indicata sia dalle frecce nere che dalle frecce gialle ci fa sospettare che questa migrazione stia avvenendo o sia avvenuta.

Il secondo punto è recentissimo, perché nel secondo capitolo trovate la stessa figura precedente, ma qui viene aggiunta in basso la ex Caserma Saracini dell'Esercito italiano. All'interno di questa caserma a fine 2015 è stato trovato un inquinamento di idrocarburi policiclici aromatici, metalli e idrocarburi nelle acque sotterranee e in zone dove erano dislocati i serbatoi e i distributori che servivano per la movimentazione dei mezzi dell'Esercito.

Con il timore che ci fosse migrazione, abbiamo fatto analizzare, il 1 giugno di quest'anno, il pozzo privato di un'abitazione situata al confine di questa ex caserma, indicata con quel bollo nero, rinvenendo idrocarburi totali nel valore di 1.400 microgrammi metro cubo quando il limite per le acque sotterranee è di 350, stesse sostanze trovate anche nei piezometri fatti analizzare dal Comune di Falconara, dove all'interno della caserma sono stati trovati valori altissimi di idrocarburi totali (uno è di 1.732, l'altro di 2.359). Anche qui sospettiamo una migrazione, anche se va detto che questo dato deve essere ancora validato dall'ARPAM, quindi attenderemo le analisi dell'ARPAM.

Va detto però che, se escludiamo la questione del pozzo privato trovato contaminato e ci concentriamo sulla questione della ex Caserma Saracini, la ex Caserma Saracini è esterna al Sito di interesse nazionale, ma sarebbe importante che fosse inserita all'interno del SIN, quindi venisse allargato il SIN proprio perché è stata trovata questa zona abbastanza ampia dove c'è contaminazione delle acque sotterranee e anche delle matrici suolo e sottosuolo per composti legati ai prodotti idrocarburi, naturalmente riferiti ai serbatoi che servivano alla caserma.

Non ci nascondiamo una certa non dico superficialità perché forse è troppo, però non vediamo che le amministrazioni locali si pongono il problema di far confluire questa zona di inquinamento all'interno del SIN di Falconara, che (è bene ricordarlo) fu fatto a macchia di leopardo. Questa della raffineria API è la zona più grossa insieme alla ex Montedison, ma intorno ci sono altri piccoli *cluster* di inquinamento che compongono il SIN, quindi inserire anche questo *cluster* secondo noi sarebbe doveroso.

Anche noi faremo la nostra parte come cittadini, ma chiediamo a questa Commissione di vigilare su questa situazione.

Nel capitolo 3 andiamo a vedere proprio il discorso sulla migrazione degli inquinanti e la domanda che poniamo alla Commissione è questa: esiste una migrazione degli inquinanti presenti nelle acque di falda all'interno del SIN di Falconara, cioè una migrazione da una zona di proprietà x a una zona di proprietà y? Qui abbiamo messo insieme dei documenti, poi riassunti nelle figure e nelle foto che trovate nella pagina successiva, e il sottopasso ferroviario di via Monte Tognetti di competenza per la bonifica di RFI in realtà confina sia con la raffineria API, sia con l'area pubblica inquinata del SIN di Falconara, cioè è un'unica area dove la direzione della falda acquifera è univocamente da nord-ovest verso sud-est per descrizione dell'ISPRA e della stessa ARPA Marche.

Nella figura 7 vedete tutti questi piezometri, sono dei rilevamenti che erano stati fatti tra il 2001 e il 2002. Queste indagini avevano evidenziato che nei piezometri indicati con P 601, 604, 602, 603 c'erano le stesse sostanze nelle acque di falda che sono state ritrovate nella sottostazione ENEL al punto S1 e S2, e poi sono state ritrovate nel sottopasso FS inquinato di via Monte Tognetti.

Trovare le stesse sostanze che si ripetono in questa fascia significa che si potrebbe ipotizzare una migrazione di inquinanti, tenuto conto anche che quando i dirigenti della Direzione compartimentale Infrastrutture delle Ferrovie, in particolare l'ingegner Tommasino Salvatori e il geologo Massimo Mezzabotta fecero la loro caratterizzazione in base alle richieste della legge, l'ingegner Salvatori dichiarò: «considerata l'entità del bacino alluvionale e la concentrazione di idrocarburi risultante dalle analisi chimiche, poiché nel cantiere di costruzione del sottovia non si svolgono attività attinenti con la lavorazione di idrocarburi, la fonte di inquinamento è da ricercarsi altrove».

Questo che leggemo nel 2000 ci insospettì e ringraziamo la Commissione perché è la prima volta che possiamo esporre questa catena di indagini che secondo noi sono ben concatenate, laddove, almeno da quanto abbiamo appreso dalla limitata quantità di documenti che abbiamo letto, nessuno si è posto mai il problema della reale migrazione da un posto all'altro di queste sostanze inquinanti. Questo sarebbe importante per individuare i responsabili, che nei Siti di interesse nazionale vanno sempre trovati per legge, e naturalmente anche per capire con che tipo di interventi e dove si debba intervenire per bloccare queste migrazioni.

Tutti questi ritagli dei documenti che abbiamo evidenziato in giallo, in verde e in grigio non sono altro che la conferma dalle Conferenze dei servizi dell'ipotesi, che noi sottoponiamo alla

Commissione, per capire se sia di competenza della Commissione indagare anche da questo punto di vista.

L'ultimo capitolo riguarda un caso che ci ha molto deluso e che riguarda due barriere fisiche che vennero prescritte, una nel sito della raffineria API, una nel sito dell'ex Montedison per bloccare le sostanze inquinanti che attraverso le acque di falda migravano verso il mare.

Sono due situazioni speculari per come si sono concluse, perché queste barriere fisiche non sono state mai fatte dai proprietari delle aree, semplicemente con delle opposizioni al Tribunale amministrativo del Lazio, che ha dato loro ragione, hanno bloccato tutto, quindi la prima domanda che ci facciamo è se i tecnici e gli ingegneri del Ministero dell'ambiente e della Regione Marche individuano queste barriere fisiche per bloccare gli inquinanti, non pensiamo che quando lo fecero fossero alterati, pensiamo che abbiano individuato queste soluzioni con un rigore scientifico e tecnico. Queste barriere non sono state fatte e per quanto riguarda la raffineria API ad esse sono state opposte una barriera idrogeologica, cioè una barriera di emungimento idraulico, che fino al 2012 non si è capito se fosse efficace ed efficiente.

PRESIDENTE. Pare di sì.

LORIS CALCINA, *Rappresentante di Legambiente Marche*. Dopo il 2012 perché fino al 2012 c'erano dei grossi dubbi, l'ARPAM nelle sue indagini vedeva che a valle di questo sbarramento c'erano comunque infiltrazioni di idrocarburi e soltanto dopo il 2012 è stata sostanza verificata col potenziamento della barriera di emungimento e alla fine che siano stati bloccati questi inquinanti.

Dal 2005, quando è stata rilevata la presenza di idrocarburi che migravano verso il mare, sono passati ben 7 anni o forse 8 e ci si è opposti a questa barriera fisica, ma nello stesso tempo al mare finivano comunque questi idrocarburi, quindi dal nostro punto di vista una maggiore efficienza delle Conferenze dei servizi e comunque la capacità di imporre l'interesse pubblico rispetto all'interesse privato secondo noi sarebbe il minimo che i cittadini si aspettano. Stessa situazione si è verificata sul sito dell'ex Montedison, sul quale non mi dilungo ulteriormente perché qui ci sono tutti i documenti di riferimento. Anche lì ci fu un'opposizione dell'azienda proprietaria del sito che riuscì a farla franca. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per le informazioni. Vorrei farvi due domande semplici però vi chiedo delle risposte brevi poiché, prima di voi, ci sono state audizioni riguardanti anche alcune cose che avete sollevato. Al di là delle audizioni che troverete sul sito internet, se vi interessa la

documentazione, ci scrivete e noi ve la mandiamo perché, soprattutto rispetto al tema del barriera idraulico, io sulle barriere fisiche sono molto dubbioso: non ne ha funzionata una in Italia e meno male che non sono state fatte. Quella che hanno fatto a Marghera è stata uno spreco di soldi (glielo posso garantire perché stiamo lavorando su quello). Ci sono tante indagini della magistratura aperte su quella proposta fatta in quegli anni.

Qui però ho dei risultati che ci hanno dato rispetto all'API e, se ce lo chiedete, essendo materiale libero, ve lo diamo senza alcun problema. Voi sapete che il SIN viene istituito con una richiesta che la regione fa al Ministero, quindi è la regione l'ente preposto per chiedere il SIN, ma la domanda che mi faccio è perché dentro il SIN. In altre parole, se si vuole intervenire dal punto di vista delle bonifiche, o comunque focalizzare l'attenzione su una problematica, non necessariamente si deve stare all'interno del Sito di interesse nazionale, cioè la regione può benissimo intervenire se trattasi di area pubblica con un certo tipo di inquinamento. Ciò non è indispensabile. Come sapete, i SIN sono stati istituiti perché c'era una logica: dovevano essere grandi inquinamenti molto significativi e si pensava che, soprattutto per la parte pubblica, ci fossero degli investimenti disponibili per poter intervenire. La storia ha dimostrato che, a parte qualche finanziamento iniziale - qualcosa continua ad arrivare - non è stato poi un gran vantaggio essere all'interno del SIN. Fatto sta che c'è stata una deperimetrazione e alcuni di questi SIN sono stati ridotti o tirati via recentemente con il decreto Clini. Però non è detto che la regione non possa intervenire se c'è l'inquinamento, che sia dentro o fuori dal SIN: può intervenire benissimo in entrambi i casi, quindi perché bisogna per forza allargare il SIN?

A lei invece volevo chiedere questo. Giustamente lei elencava una serie di dati su questi studi epidemiologici che sono stati fatti. Tra l'altro, l'ARPA sostiene che, probabilmente, ci sarebbe bisogno di studi più approfonditi di coorte e non di studi di carattere geografico, quindi, probabilmente, si dovrebbero fare degli studi più analitici. È sicuramente interessante verificare se 7, 10 o 15 anni fa ci siano state delle cause che oggi, purtroppo, si manifestano, però, come giustamente lei ricordava, alla fine il tema vero sarebbe di capire se, alla luce anche delle nuove normative che hanno dato dei parametri più restrittivi da un punto di vista ambientale, ci sia una modalità per poter controllare anche un eventuale impatto sanitario più immediato.

Mi permetto di dire che c'è qualche esperienza fatta in giro che potrebbe aiutare magari sui ricoveri, su qualcosa di più specifico, perché è uno studio epidemiologico sicuramente interessante, ma ci interessa anche capire le cose che capitano oggi: la fotografia del passato è utile, però dobbiamo porci il problema di cosa sta succedendo oggi e presumo ci sia qualche strumento da mettere in campo.

Vi pregherei di rispondere in maniera molto sintetica, tenendo presente che abbiamo acquisito tutti i dati che ci avete fornito e alcune delle risposte possono essere contenute nei documenti che ci sono stati presentati. Poiché noi non possiamo dare risposte analitiche, c'è un modello concettuale che stanno costruendo le ARPA mettendo insieme dati pubblici e privati, e c'è una Valutazione ambientale strategica. Insomma, su tutto quello che in parte sapete o non sapete, vi possiamo dare il materiale.

LORIS CALCINA, *Rappresentante di Legambiente Marche*. Riguardo al pozzo nel quale è stato trovato il manganese, cioè lo stesso che è all'interno dell'area SIN ubiquitario, tra l'altro, ci sembrava, laddove venisse stabilito che è quello proveniente dal SIN, logico fare una fotografia e valutare se si sia esteso verso il centro abitato e quindi ricomprenderlo lì. È vero che la regione potrebbe intervenire sulla ex Caserma Saracini autonomamente. Prendo atto della sua competenza tecnica rispetto alle barriere fisiche, però c'è un fatto. Ci sono voluti sette anni per rinforzare una barriera idraulica: perché non fare una potente barriera idraulica prima? Il punto è questo.

MIRCO FANELLI, *Rappresentante del Comitato Mal'aria*. Tornando al SIN, vista la refrattarietà delle istituzioni locali, anche istituzionalizzare in termini superiori il fatto che quella è un'area SIN ci garantiva che potesse rientrare nelle procedure di bonifica e di controllo che sono stabilite a monte e non più di competenza di regioni e amministratori locali. Come avrete capito, la fiducia in certe istituzioni locali non ce l'abbiamo più. Rispondendo alla sua domanda, su cosa si può fare oggi, se lei pensa che la tendenza della regione è quella di finanziare sempre meno centraline di rilevamento degli inquinanti ambientali, quando queste centraline non forniscono neanche i dati sulla direzione del vento, qualora si volesse cercare la fonte di determinati inquinanti, oggi si può cercare di stabilire delle regole per cui l'impatto ambientale non deve diventare superiore a quello attuale e sfruttare ogni minima occasione istituzionale tecnica per dire «proviamo a migliorare».

Non vengo da Marte ed è ovvio che tutto il mondo occidentale sta pagando il prezzo di un compromesso tra l'evoluzione tecnologica e alcune vite, però decidiamo dove è il compromesso. Nonostante il limite dell'indagine epidemiologica descrittiva, oggi sappiamo che nel corso degli ultimi 10-15 anni siamo peggiorati, come salute, a Falconara, nonostante quello che gli amministratori locali dicono, anche a fronte di questa ultima indagine. Oggi bisogna sapere analiticamente da dove ciò proviene: lei non si chiede perché l'ARPAM non abbia cercato in zona, oppure se questa sia vicina a un'industria piuttosto che a un'altra e se ciò corrisponda alla densità di morti o ricoveri, così come ha fatto l'Istituto Nazionale Tumori alcuni anni fa? Non andava fatta

un'analisi analitica, invece di prendere un'ampia zona e dire che non c'è una correlazione con una industria che produce sostanze inquinanti? Bastava fare un'indagine statistica di altro tipo per rispondere a questa domanda, un'indagine che però non è stata fatta: io non ho la disponibilità dei dati grezzi per farla.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo delle informazioni.

LORIS CALCINA, *Rappresentante di Legambiente Marche*. Mi scusi, una curiosità: là c'è scritto API Ancona, ma non c'entra niente con i signori che sono seduti, vero?

PRESIDENTE. No.

LORIS CALCINA, *Rappresentante di Legambiente Marche*. Siccome precedentemente il prefetto ha fatto una *gaffe* che vorrei fosse messa a verbale...

PRESIDENTE. Avete già mandato una lettera e tenete presente che tutto quello che avete detto in audizione è pubblico.

LORIS CALCINA, *Rappresentante di Legambiente Marche*. Benissimo, però non far sapere prima, da parte del prefetto, che noi venivamo...

Non ho parlato di API perché ci viene mossa la critica dal mondo politico che vogliamo chiudere l'API, così perdendo posti di lavoro: io dico sempre che a Senigallia non si muore di fame e non c'è la raffineria!

PRESIDENTE. Noi non entriamo nelle scelte politiche: raccogliamo le testimonianze e cerchiamo di essere oggettivi. Le ripeto che, essendo una Commissione d'inchiesta, tutte le cose dette sono pubbliche e vengono lette da chiunque perché vanno su un sito internet, per cui non ci sono segreti. La documentazione vi verrà mandata perché, a parte alcune questioni secretate dalla Procura, il materiale è libero, quindi se fate un'esplicita richiesta, l'archivio vi farà avere i documenti. Ringraziamo i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione

L'audizione termina alle 18.16.